Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 35 – 28 febbraio 2010

Da Asia News del 17 febbraio 2010

Anche la Chiesa algerina ha diritto di fare missione (come i musulmani)

di *Samir Khalil Samir*

Abdallah Ghoulamallah, **ministro degli Affari religiosi in Algeria**, ha organizzato il 10 e l'11 febbraio scorsi un colloquio ad Algeri sul tema "***Libertà di culto, fra legislazione divina e diritto positivo***". Notare le espressioni "*libertà di culto*", che **non è** la "*libertà di coscienza*", e "*legislazione divina*", che definisce qui la "***sharia islamica***".
Per l'occasione, il ministro ha invitato i quattro vescovi dell'Algeria: **Ghaleb Bader**, **arcivescovo di Algeri**; Alphonse Georger, vescovo di Orano; Claude Rault, vescovo di Laghouat-Ghardaia; Paul Desfarges, vescovo di Costantina-Ippona.
Egli ha anche invitato alcune personalità religiose francesi: l'arcivescovo di Lione, mons. Philippe Barbarin; il vescovo di Créteil, mons. Michel Santier, responsabile del dialogo interreligioso; il padre Christophe Roucou, responsabile dello SRI (Servizio delle relazioni con l'Islam, ndt); il pastore Claude Baty, presidente della federazione protestante in Francia; (...) i padri Michel Lelong e Christian Delorme. (...)
Lo scopo dell'incontro era di mostrare che l'Algeria è un Paese tollerante.

L'intervento del vescovo di Algeri
Mons. Bader è una personalità qualificata. E' arcivescovo di Algeri dal 17 luglio 2008. Egli ha conseguito il dottorato in diritto canonico e uno in filosofia all'Angelicum (...).
D'origine giordana, egli è abituato al regime di **reale tolleranza religiosa** in vigore nel regno hashemita. Parlando della **legge n. 06-02 bis del 28 febbraio 2006**, che limita fortemente l'esercizio di culti non musulmani in Algeria, egli ha tenuto un discorso molto sfumato, esprimendo il desiderio di un "*ritorno a una situazione normale*". Quella legge poteva essere giustificata da una situazione eccezionale; ma non è il caso dell'Algeria. "*Perchè* – domanda – *non ritornare ad una situazione di normalità? Non è forse tempo di rivedere questa legge, o di annullarla?*".
In effetti da più di tre anni la libertà dei cristiani nell'esercizio del culto è **fortemente controllata**. Il ministro dice che i cristiani non ne sono colpiti, ma in realtà sono proprio loro ad essere importunati. Di recente, la notte fra il sabato e la domenica **10 gennaio**,la **chiesa protestante** di Tafat, di Tizi Ouzu, è stata **incendiata e razziata**. Malgrado i lamenti del pastore Krieke, **le autorità non sono intervenute**.
Il **25 gennaio** i quattro vescovi cattolici si sono dichiarati "*profondamente rattristati*" e "*molto inquieti degli ostacoli messi qui e là alla pratica del culto cristiano*".
"*Essi non possono nascondere la loro indignazione* – hanno detto – *davanti alla* ***profanazione dei segni cristiani****, allo stesso modo in cui essi sono indignati quanto in qualche Paese del mondo si viene a sapere che i segni della religione musulmana vengono profanati. Essi tengono*

ad esprimere la loro compassione e i sentimenti di fraternità verso i loro fratelli e sorelle che sono stati aggrediti nella loro vita religiosa. Essi continuano a mantenere ***fiducia e speranza*** *che il cammino di convivialità e di rispetto profondo fra tutti potrà continuare*".

La reazione del ministro degli affari religiosi

L'intervento di **mons. Ghaleb Bader** ha irritato in profondità il **ministro Ghoulamallah**. Egli ha fatto l'elogio dei vescovi di Algeri **prima e dopo** l'indipendenza (il card. Léon-Etienne Duval e Mons. Henri Teissier), "*che non hanno mai messo in questione la realtà e le leggi e sono stati vicini agli algerini*". E ha aggiunto: "*Spero che l'arcivescovo che viene da un Paese arabo trarrà il suo insegnamento da Teissier, che è ancora vivente, e gli* ***domanderà consiglio*** *su ciò che gli algerini* ***possono*** *ammettere e ciò che* ***non possono*** *ammettere*".

Stupisce vedere un ministro dare lezioni a un vescovo – anche se all'inizio del suo mandato – e domandargli di **modellarsi sui suoi predecessori**. In queste situazioni occorre certo tatto, ma occorre anche molta **chiarezza** quando si difendono dei **principi fondamentali**. D'altra parte è comprensibile che dei vescovi francesi abbiano dovuto adottare un'attitudine diversa da quella di un vescovo arabo, tenuto conto del passato coloniale della Francia.

Riflessione finale

Di solito si fa spesso una distinzione fra cattolici e protestanti, accusando questi ultimi di fare del "***proselitismo***". Anche se ciò fosse vero, c'è molta **distanza** tra il proselitismo dei protestanti e quello praticato dai musulmani, non solo nei **Paesi islamici**, verso le minoranze cristiane, ma perfino nei **Paesi di tradizione cristiana**. Ciò che è inaccettabile è l'uso di mezzi troppo umani utilizzati dal propagandista per espandere la sua fede, **approfittando della debolezza dell'altro**.

Ma se ci si accontenta di "*proporre*" la fede, senza mai importa, ancor più di condividere con gli altri la felicità che uno vive, questo non può essere considerato proselitismo. (...)

E' tempo che venga riconosciuta **per tutti** la libertà di coscienza, non solo la libertà (**controllata**) di praticare il culto. L'Islam pretende di essere "*religione tollerante*"; alcuni arrivano a dire che essa è la "*religione più tollerante*", mentre il cristianesimo ha forzato i non cristiani alla conversione... e si cita l'inquisizione o il colonialismo, dimenticando per esempio che in Algeria lo Stato francese ha proibito per oltre un secolo ai religiosi di convertire i musulmani al cristianesimo.

In realtà **non esiste** uno Stato musulmano che accordi la stessa libertà ai musulmani e ai non musulmani. **Politica e religione** sono praticamente **mescolate** nella tradizione musulmana (checché ne dicano alcuni intellettuali occidentali secondo i quali l'Islam sarebbe molto più laico di altre religioni). E' lo Stato stesso che fa propaganda dell'Islam, **attraverso i media, le leggi e regolamenti**.

Le **Chiese d'Algeria** (**e di altre nazioni**) domandano come i cristiani di essere solo lasciate tranquille. Esse domandano di avere **il diritto** di annunciare il Vangelo a **ogni persona che voglia accoglierlo**, allo stesso modo in cui vi è il diritto di annunciare il Corano e L'Islam a chiunque. E' una fortuna che il vescovo di Algeri, sull'esempio di Benedetto XVI abbia avuto il coraggio di ricordare con fermezza – con discrezione ma con chiarezza – questo diritto incancellabile alla libertà di coscienza e all'uguaglianza fra tutti i cittadini.